

Corso Operatore C.R.I. nel Settore Emergenza

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile

Legislazione e normativa

Argomenti della lezione

- Storia della Protezione Civile.
- Quadro legislativo.
- Legge 225/92 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.
- Le modifiche apportate alla 225/92 con la Legge 100/12 .
- Le attività di Protezione Civile.
- La tipologia degli eventi.
- SISTEMA, Sala Italia, i ruoli, gli attori e le competenze.
- Sistema regionale e comunale.

Obiettivi

- Conoscere l'evoluzione storica della protezione civile in Italia.
- Conoscere il sistema nazionale di protezione civile.
- Saper distinguere le tipologie di eventi.
- Comprendere i ruoli e le responsabilità ai vari livelli.
- Acquisire coscienza e conoscenza del ruolo della CRI in Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE



Obiettivi della Protezione Civile



- **CONOSCERE e FAR CONOSCERE**
i rischi (CULTURA DEL RISCHIO)
 - **DIFFONDERE**
le nozioni di comportamento
 - **EVITARE**
le emergenze prevedibili
 - **LIMITARE**
al massimo le conseguenze di una
catastrofe inevitabile

PROTEZIONE CIVILE

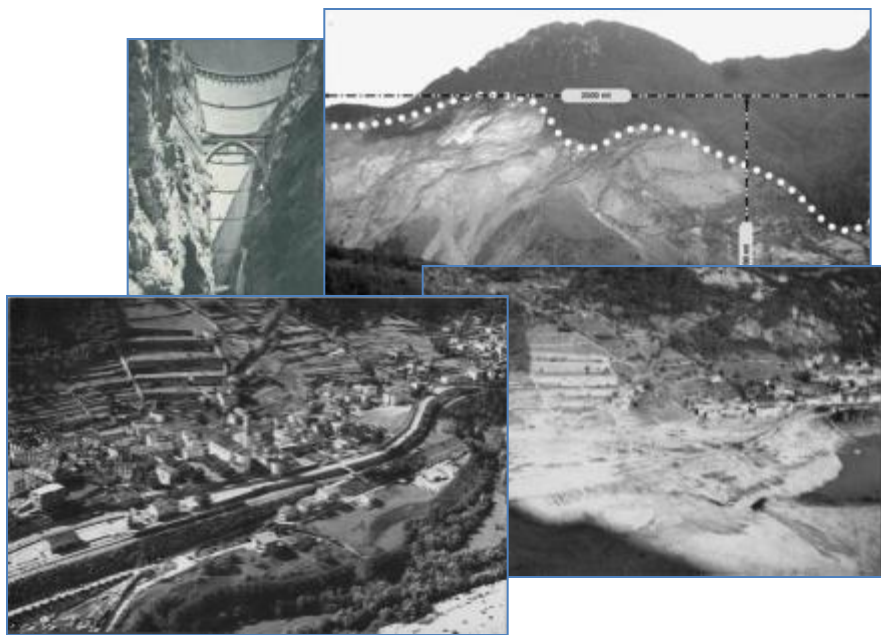


PREVISIONE

PREVENZIONE

PIANIFICAZIONE





09 ottobre 1963 Frana del Vajont



04 novembre 1966 Alluvione Firenze

● **Legge n.996 del 1970** “Norme sul soccorso e l’assistenza delle popolazioni colpite da calamità-Protezione Civile”

L. 996/1970

**LA PROTEZIONE CIVILE
INIZIA AD ASSUMERE
UNA CONNOTAZIONE
AUTONOMA
NON COME FUNZIONE
MA COME ATTIVITÀ**

**DEFINISCE L’ATTO DEL SOCCORSO
PER LE CALAMITÀ
(MINISTERO DELL’INTERNO)**

LEGGE 996/1970

Con la legge 996/1970 si hanno per la prima volta disposizioni di carattere generale che prevedono un'articolata organizzazione di Protezione Civile, ma ancora non si parla di "Previsione" e "Prevenzione". Ne da prova il fatto che più di metà della legge stessa è rivolta all'organizzazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che ancora venivano chiamati "POMPIERI". La legge è strutturata per agire solo dopo che l'evento calamitoso ha colpito la popolazione. La Legge prevede la figura del "Commissario Straordinario" e istituisce i "C.A.P.I."

TERREMOTO DEL FRIULI 1976

- 06 Maggio 1976 – ore 21,06
- Scossa di terremoto 10° grado scala Mercalli (6,4 Richter)
- Epicentro - Monte San Simeone
- 77 Comuni coinvolti
- Popolazione coinvolta 80.000 abitanti circa
- Persone decedute 989
- Persone senzatetto 45.000



TERREMOTO IRPINIA1980

- 23 Novembre 1980 – Ore 19,34
- Scossa di terremoto 10° grado Scala Mercalli (6,4 Richter)
- Epicentro – Conza della Campania
- 3 Regioni colpite – Campania, Basilicata e Puglia (17.000 Km²)
- Popolazione coinvolta 300.000 abitanti circa
- Persone decedute 2.914 (8.800 feriti)
- Persone senzatetto 257.000

I "PADRI" DELLA MODERNA PROTEZIONE CIVILE

Sandro Pertini



Giuseppe Zamberletti

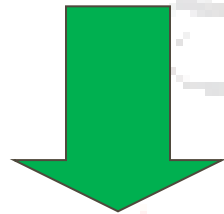


Elveno Pastorelli



24 Febbraio 1992

Disegno di legge 225 “Zamberletti”



LEGGE 225/92

Finalità del Sistema di Protezione Civile

Il sistema di Protezione Civile nasce al fine di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri grandi eventi che determinino grave rischio

Attraverso le



Attività di Protezione Civile

Attività di Protezione Civile

PREVISIONE

PREVENZIONE

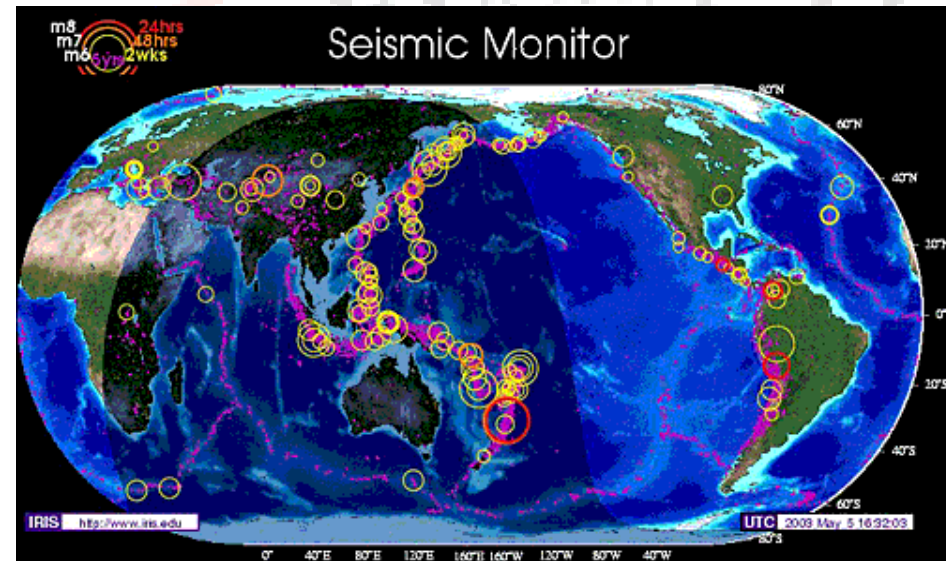
SOCCORSO

**SUPERAMENTO e
RIPRISTINO**



Previsione

- Analisi delle cause degli eventi calamitosi
- Analisi dei rischi e della loro storicità e frequenza
- Quantificazione dei possibili danni
- Censimento delle risorse alternative



Prevenzione



Ruspe al lavoro sull'Etna

- Attività volte ad evitare o ridurre la pericolosità di un evento
- Azioni che comportano degli accorgimenti tendenti a diminuire la vulnerabilità cui siamo soggetti a seguito di un evento



Soccorso

- Attuazione degli interventi tecnici e sanitari diretti ad assicurare l'assistenza alle popolazioni colpite

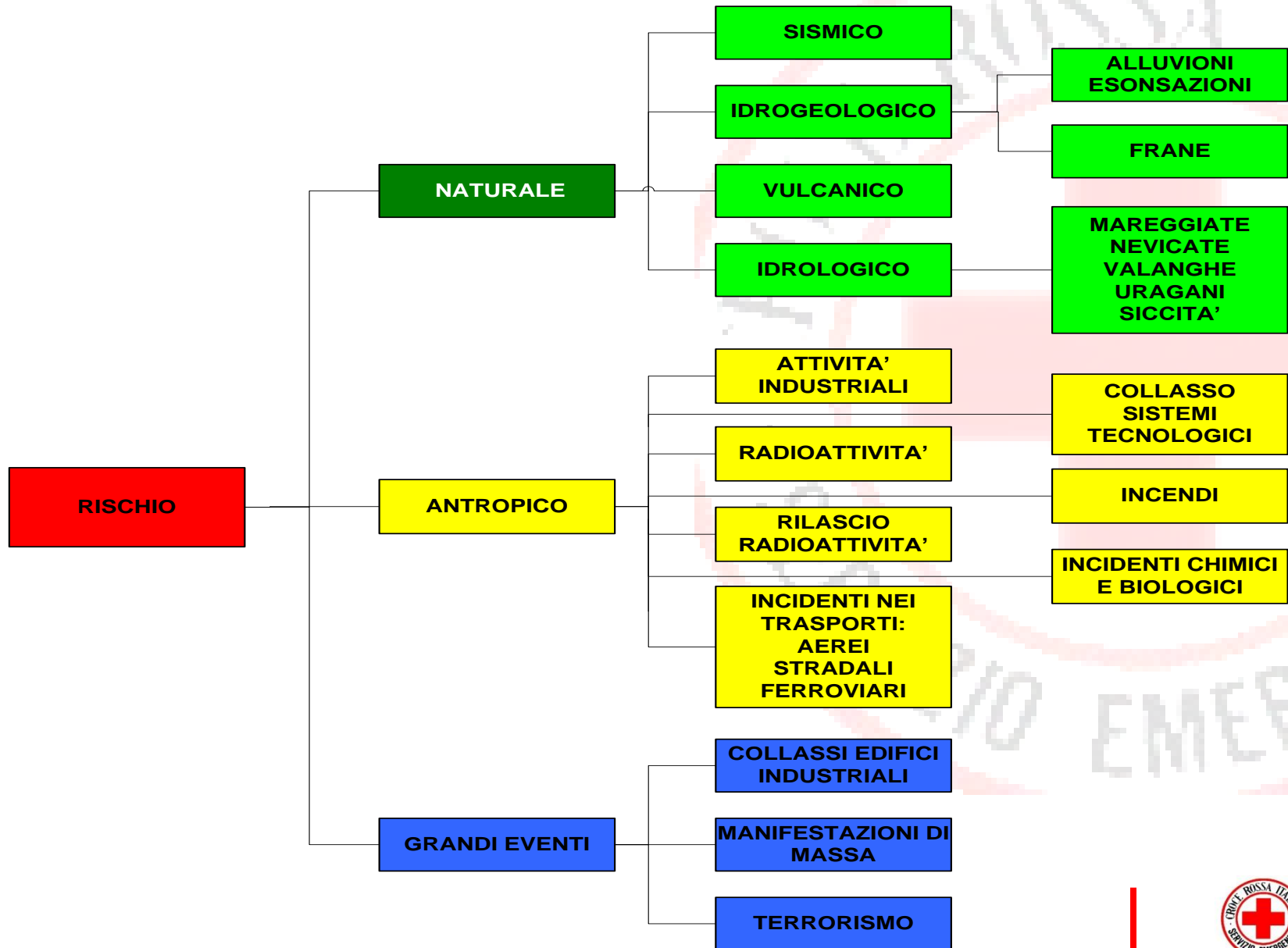


Superamento e Ripristino

- Svolgimento delle attività necessarie alla ripresa delle normali condizioni di vita



Tipologia di Rischi



Formula per il Rischio

$$R = P \times V$$

RISCHIO = grado di perdite (numero atteso di perdite umane, feriti, danni alle proprietà, interruzione delle attività, ecc.) in conseguenza di un fenomeno naturale o artificiale;

PERICOLOSITA' = probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso si verifichi in un dato tempo e in una data area;

VULNERABILITA' = attitudine a subire danni di un elemento o gruppo di elementi esposti al rischio derivante da un fenomeno di determinata pericolosità.

Servizio Nazionale di Protezione Civile: Componenti Istituzionali

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile
- Regioni
- Province/Uffici Territoriali di Governo-Prefetture
- Comuni
- Associazioni di Comuni
- altri Enti pubblici e privati
- Cittadini



Servizio Nazionale di Protezione Civile: Strutture Operative Nazionali

- Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- **Croce Rossa Italiana**
- Servizio Sanitario Nazionale
- Associazioni di Volontariato
- Soccorso Alpino



Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze (art.2 L.225/92)

A eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai **singoli enti e amministrazioni** competenti in via ordinaria

B eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di **più enti o amministrazioni** competenti in via ordinaria

C calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con **mezzi e poteri straordinari**

→ **PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA**

→ **PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI EMERGENZA**

→ **PIANIFICAZIONE NAZIONALE DI EMERGENZA**

Emergenze di tipo A

Eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili da singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

- Competenza Comunale / Inter-Comunale
- Attivazione:
 - Unità di Crisi Locale
 - COM / COI / COC



Emergenze di tipo B

Eventi che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

- Competenza Provincie e/o Regioni
- Attivazione:
 - CCS - Prefettura
 - COP / COM



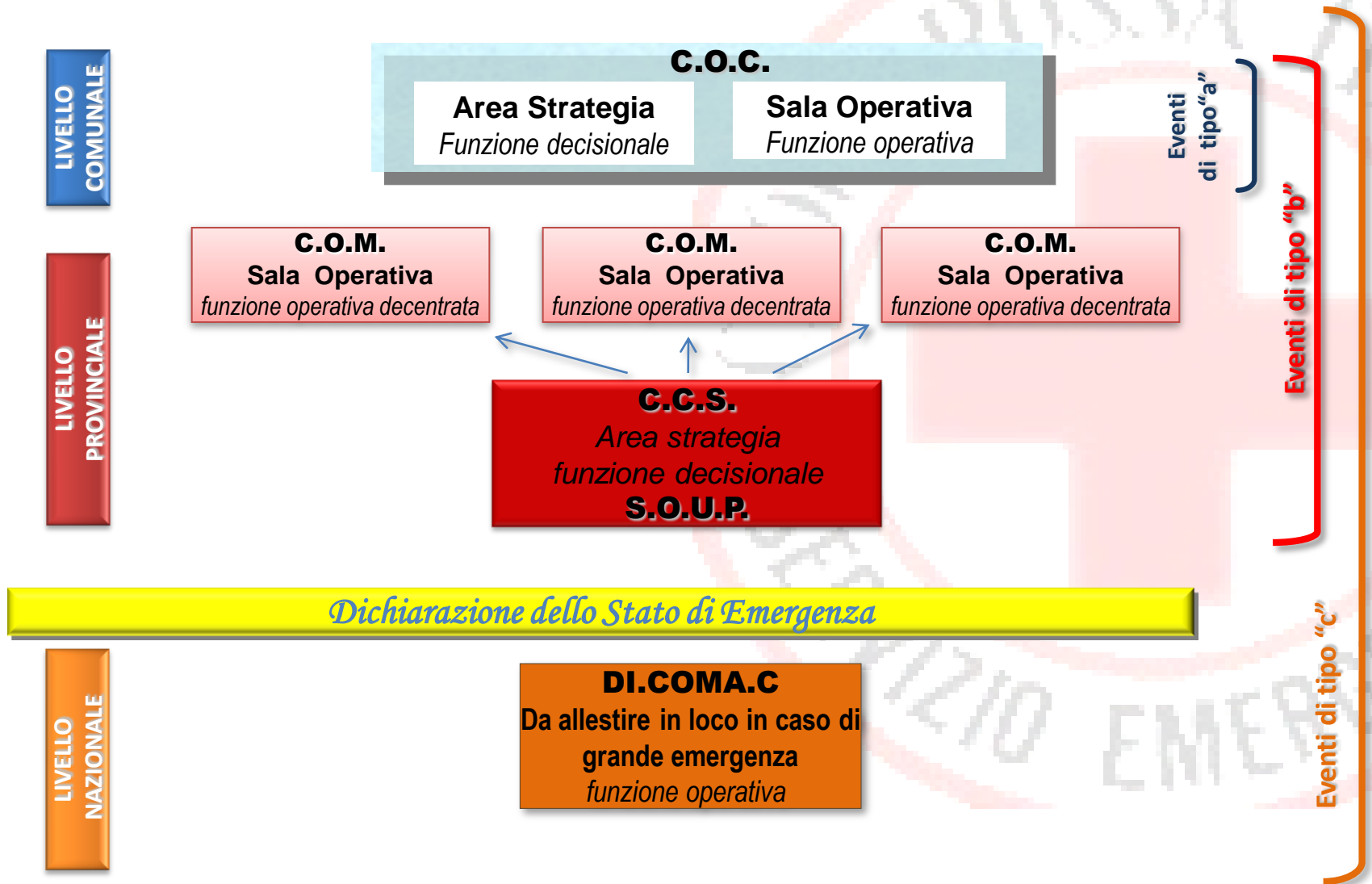
Emergenze di tipo C

Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

- Competenza allo Stato
- Gestione:
 - DPC – COMITATO OPERATIVO - CCS
 - DI.COMA.C. (sul posto)



Modello di Intervento





Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C)

- Dipende dal **Commissario Delegato**, nominato dal *Presidente del Consiglio dei Ministri*, o dal *Ministro o Sottosegretario per il Coordinamento della P.C.* che ha pieni poteri su tutte le operazioni di P.C. ed esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale.
- è articolata con una **struttura di 14 funzioni di supporto** con a capo altrettanti responsabili, e da settori operativi diretti da dirigenti civili e/o militari.
- Deve essere ubicata in una struttura pubblica in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.



Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

- Gestisce gli interventi **a livello provinciale** e individua le strategie e le modalità di intervento da mettere in atto per il superamento dell'emergenza con il coordinamento dei C.O.M., di cui decide anche la posizione;
- viene costituito dal prefetto e opera con **14 funzioni di supporto**.
- All'interno del C.C.S. agiscono i responsabili di tutte le strutture operative presenti sull'intero territorio provinciale.





Centro Operativo Misto (C.O.M.)

- Coordina le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, nel proprio territorio di competenza;
- Agisce a **livello comunale e intercomunale**;
- Per ogni C.O.M. il Prefetto nomina e delega con pieni poteri un Responsabile, che si avvale delle **14 funzioni di supporto**.



Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- Presieduto dal **Sindaco**, quale prima autorità di Protezione Civile per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Deve essere ubicato in strutture antisismiche e in aree di facile accesso.
- Opera attraverso **9 funzioni di supporto**. Per le città con popolazione superiore a 35/40 mila abitanti il C.O.C. coincide con il C.O.M..

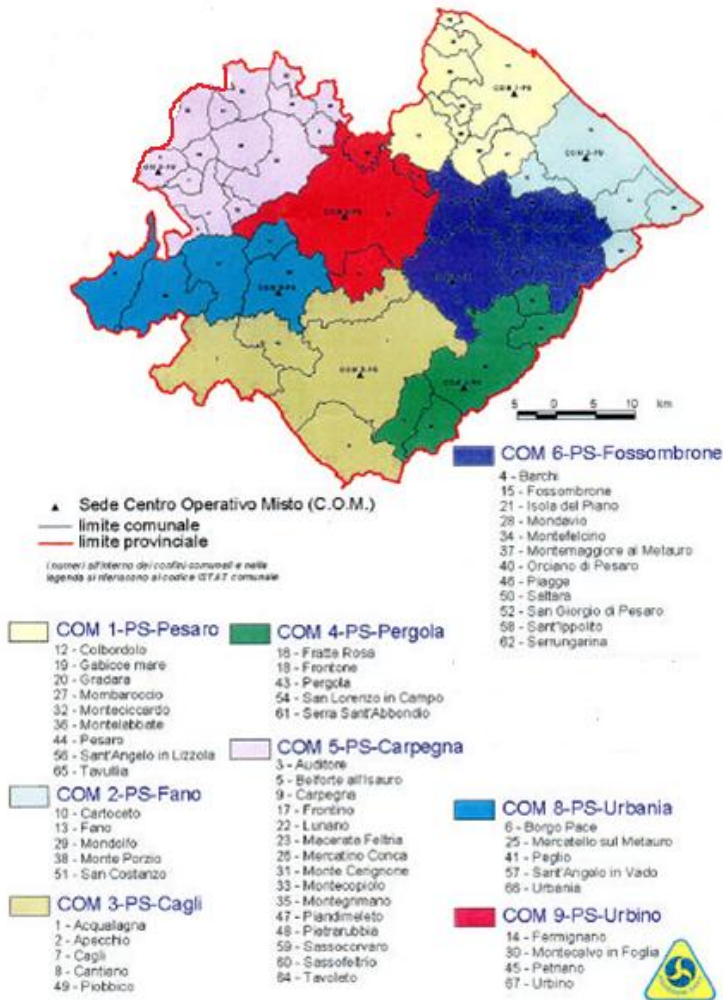
FUNZIONI DI SUPPORTO

- F 1 - Tecnica e di pianificazione
- F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3 - Mass media e informazione
- F 4 - Volontariato
- F 5 - Materiali e mezzi
- F 6 - Trasporti, circolazione e viabilità
- F 7 - Telecomunicazioni
- F 8 - Servizi essenziali
- F 9 - Censimento danni a persone e cose
- F 10 - Strutture operative
- F 11 - Enti locali
- F 12 - Materiali pericolosi
- F 13 - Assistenza alla popolazione
- F 14 - Coordinamento centri operativi

- F 1 - Tecnica e di pianificazione
- F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 3 - Volontariato
- F 4 - Materiali e mezzi
- F 5 - Servizi essenziali
- F 6 - Censimento danni a persone o cose
- F 7 - Strutture operative locali e viabilità
- F 8 - Telecomunicazioni
- F 9 - Assistenza alla popolazione



Esempio C.O.M. Provincia di Pesaro e Urbino



Principali modifiche alla Legge 225/92 con la Legge 100/12

Le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge 225/1992, dirette principalmente a fronteggiare le calamità e a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze.

Viene ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile delle attività delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.

La legge 100/2012 con i principali punti chiave per tutto il sistema

1. Classificazione degli eventi calamitosi;
2. Le attività di Protezione Civile;
3. La dichiarazione dello Stato di Emergenza;
4. Il potere di Ordinanza;

Le leggi 100/2012 e 119/2013

In questo senso, le leggi ridefiniscono la prima fase dell'emergenza, ponendo l'accento sul **“fattore tempo”**.

Viene specificato che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo “c”) vanno utilizzati per **interventi temporali limitati e predefiniti**:

la durata dello stato di emergenza di regola non può superare i **180 giorni**, con possibilità di proroga per altri **180 giorni**.

Le leggi 100/2012 e 119/2013

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche **“nell'imminenza”** e non solo **“al verificarsi”** dell'evento calamitoso.

L'amministrazione competente in via ordinaria allo scadere dello stato dell'emergenza viene individuata non più nella deliberazione dello stato di emergenza del Consiglio dei Ministri, ma **nell'ordinanza di subentro che viene emanata allo scadere dello stato di emergenza**

La legge 100/2012

Altri passaggi significativi della legge 100/2012 riguardano le attività di protezione civile. Accanto alle attività di:

“previsione e prevenzione dei rischi” e di

“soccorso delle popolazioni”

viene meglio specificato il concetto di

“superamento dell'emergenza”,

cui si associa ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta al

“contrasto dell'emergenza” e alla **“mitigazione del rischio”**

connessa con gli eventi calamitosi.

La legge 100/2012

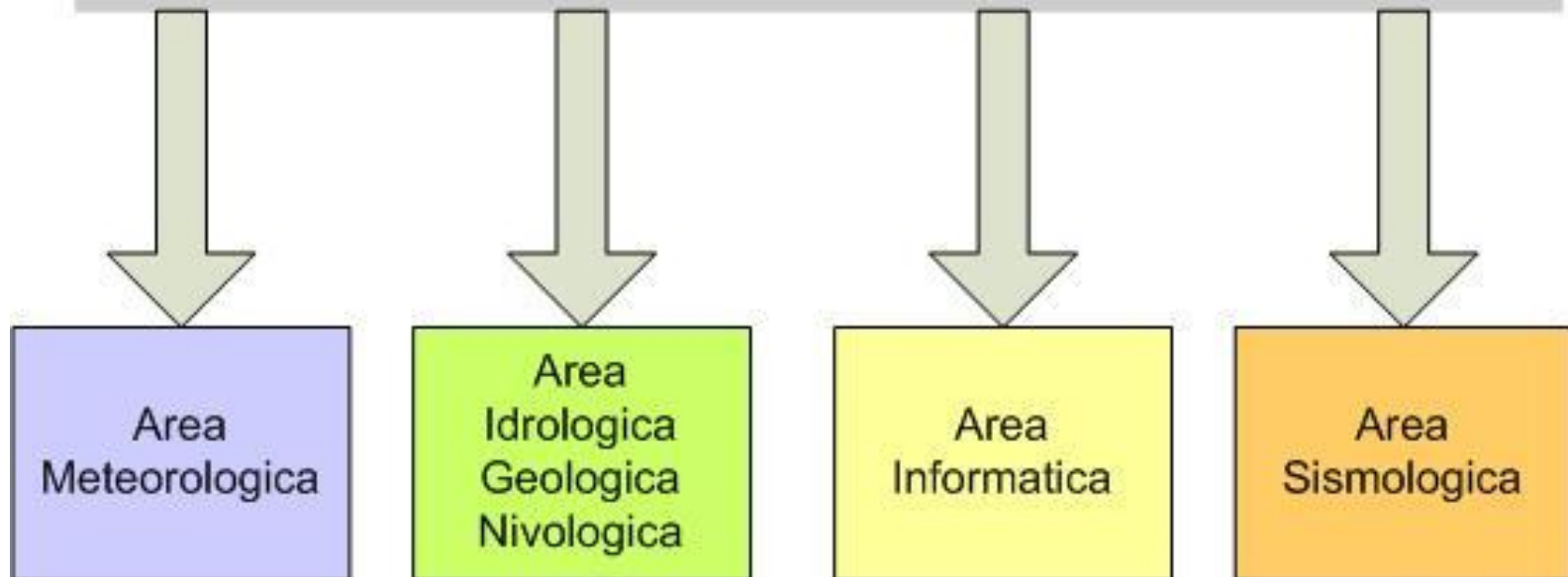
Le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di:

1. Allertamento;
2. Pianificazione d'emergenza;
3. Formazione;
4. Diffusione della conoscenza di Protezione Civile;
5. Informazione alla popolazione;
6. Applicazione della normativa tecnica
7. Esercitazioni.

La legge 100/2012

Il sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico viene inquadrato in maniera organica attraverso i Centri Funzionali regionali, riprendendo così i vari provvedimenti che negli anni hanno disciplinato le attività di allertamento ai fini di protezione civile.

Il Centro Funzionale fa parte del
Servizio Protezione Civile e Sicurezza Locale
della *Regione Marche*



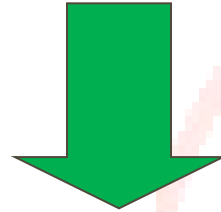
La legge 100/2012



La legge 100/2012 ribadisce poi il ruolo del **Sindaco** come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

Una novità importante riguarda i **Piani Comunali di emergenza**, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati.

03 Dicembre 2008



Direttiva PCM – *Indirizzi operativi per la gestione dell'emergenza*

DPCM – *Organizzazione e Funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione ITALIA del D.P.C.*

Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

Procedure nate al fine di ottimizzare le capacità del Servizio Nazionale di Protezione civile in termini di:

- Allertamento
- Attivazione
- Intervento



Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

Disciplinano la:

- Gestione del flusso delle informazioni
- L'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio Nazionale di P.C.
- Descrivono il modello organizzativo
- Indicano per ciascuno gli interventi prioritari da mettere in atto a livello nazionale per supportare e integrare la risposta locale

SISTEMA - Sala situazioni ITALIA

Attiva 24 ore su 24 - 365 gg. l'anno con personale del Dipartimento della Protezione Civile e delle seguenti Strutture Operative:

● **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**



● **Forze Armate** (attraverso Comando Operativo di Vertice Interforze)



● **Polizia di Stato**



● **Arma dei Carabinieri**



● **Guardia di Finanza**



● **Corpo Forestale dello Stato**



● **Capitaneria di porto – Guardia Costiera**



● **Croce Rossa Italiana**



Previo accordo o se la situazione emergenziale lo richiede la struttura modulare permette l'integrazione con la postazione per il rappresentante delle Regioni e Province Autonome e per le **altre strutture operative**.

SISTEMA: Funzioni in situazione ordinaria

- Ricevere, richiedere, raccogliere, elaborare e verificare le notizie riguardanti situazioni emergenziali previste o in atto e seguirne le evoluzioni,
- Assumere informazioni sugli interventi posti in essere e sulle misure adottate a livello locale e regionale,
- Mantenere un raccordo informativo con le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e delle province autonome, quelle delle amministrazioni provinciali, gli UTG, le sale operative nazionali e le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi,
- All'interno del Dipartimento opera in raccordo con i diversi uffici e servizi competenti e mantiene un collegamento informativo ed operativo costante con il Centro Funzionale Centrale, il Centro Operativo Emergenze Marittime (COEM) e il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU),
- Produrre un Notiziario quotidiano pubblicato su internet con accesso riservato.



SISTEMA: Funzioni in emergenza

- Oltre a svolgere attività di monitoraggio e sorveglianza ha il compito di allertare e, se necessario, attivare le diverse componenti e strutture del Servizio,
- Nel caso di emergenza di carattere eccezionale si configura come struttura di ausilio all'unità di crisi, la cui attività è organizzata per "Funzioni di supporto" a cui partecipano i diversi Uffici/Servizi del Dipartimento e se necessario le diverse componenti e strutture operative del Servizio,
- I partecipanti all'Unità di Crisi devono possedere delega di potere decisionale,
- Garantire la propria attività di supporto al Comitato Operativo di protezione civile nelle prime ore dell'evento.

Le Funzioni di SISTEMA

ZCZC0104/SXB
YTN11025
R CRO SOB S41 OBJC
MALTEMPO: TRENINO; ANCORA BLACK OUT ELETTRICI E STRADE CHIUSE

(ANSA) - TRENTO, 2 DIC - Permangono ancora situazioni di black out elettrici e chiusure strade in alcune zone del Trentino, soprattutto in val di Non, provocate dalle nevicate delle ultime 48 ore.

**Riceve, richiede
elabora e verifica
le notizie**



**Allerta le
componenti e le
strutture operative**



**Garantisce la diffusione
delle informazioni alle
componenti e strutture
operative**



**In emergenza si configura
come struttura di
supporto
al comitato operativo**

Flusso delle informazioni



Le procedure operative

Risorse disponibili
(caratteristiche, quantità,
dislocazione e tempistica)

Necessità di concorso o
supporto nell'intervento

Contatti costanti
fino alla conclusione
della situazione in atto

PROTEZIONE CIVILE
SALA
SITUAZIONE
ITALIA -
SISTEMA
NAZIONALE

Interventi già effettuati
o previsti
(tipologia, località,
tempistica e risorse impiegate)

Report delle attività svolte

Comunicazione
della notizia verificata



ALCUNI CENNI SULLA NORMATIVA REGIONALE LEGGE REGIONE MARCHE 32/2001



LEGGE REGIONALE 32/01

Sistema Regionale di Protezione Civile

- Individuazione rischi
- Programmi regionali di previsione e prevenzione
- Formazione di moderna conoscenza di P.C.
- Indirizzi per la predisposizione di piani speciali
- Attuazione interventi urgenti in emergenza
- C.O.R. – Volontariato – S.O.U.P.



COMPETENZE DELLE REGIONI

Predisposizione programmi di previsione e prevenzione dei rischi

Interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato

Indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali

Dichiarazione di eccezionale calamità o avversità atmosferica

Interventi urgenti in caso di crisi a seguito di eventi di tipo "B"



Organizzazione operativa di P.C. REGIONE MARCHE

Commissione Regionale
di Protezione Civile
Organo consultivo
permanente

Comitato Operativo Reg.le
A seguito di emergenza,
Organo di raccordo,
Coordinamento e
consulenza



S.O.U.P.

Funzione operativa





Sistema Regionale



di Protezione Civile





Organizzazione operativa di P.C. REGIONE MARCHE



COMPETENZE DEI COMUNI

Attività di Previsione e Prevenzione secondo i programmi regionali

Utilizzo del Volontariato di Protezione Civile

Predisposizione Piani Comunali di emergenza

Preparazione emergenza primo soccorso interventi urgenti

Il Sindaco mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo "B" e/o "C"

ORGANIZZAZIONE OPERATIVA DI P.C. COMUNE



SINDACO

C.O.C.

Funzioni decisionali
Funzione operativa

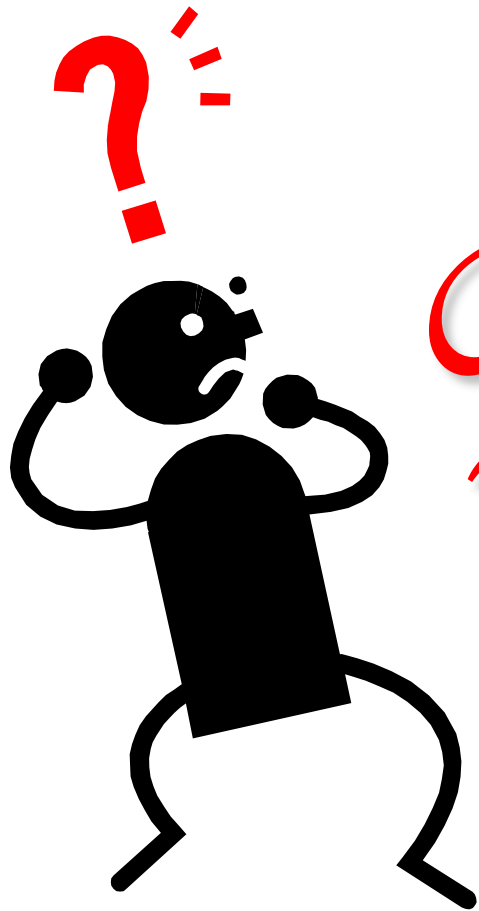


CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

E il motore dell'emergenza e del soccorso e deve:

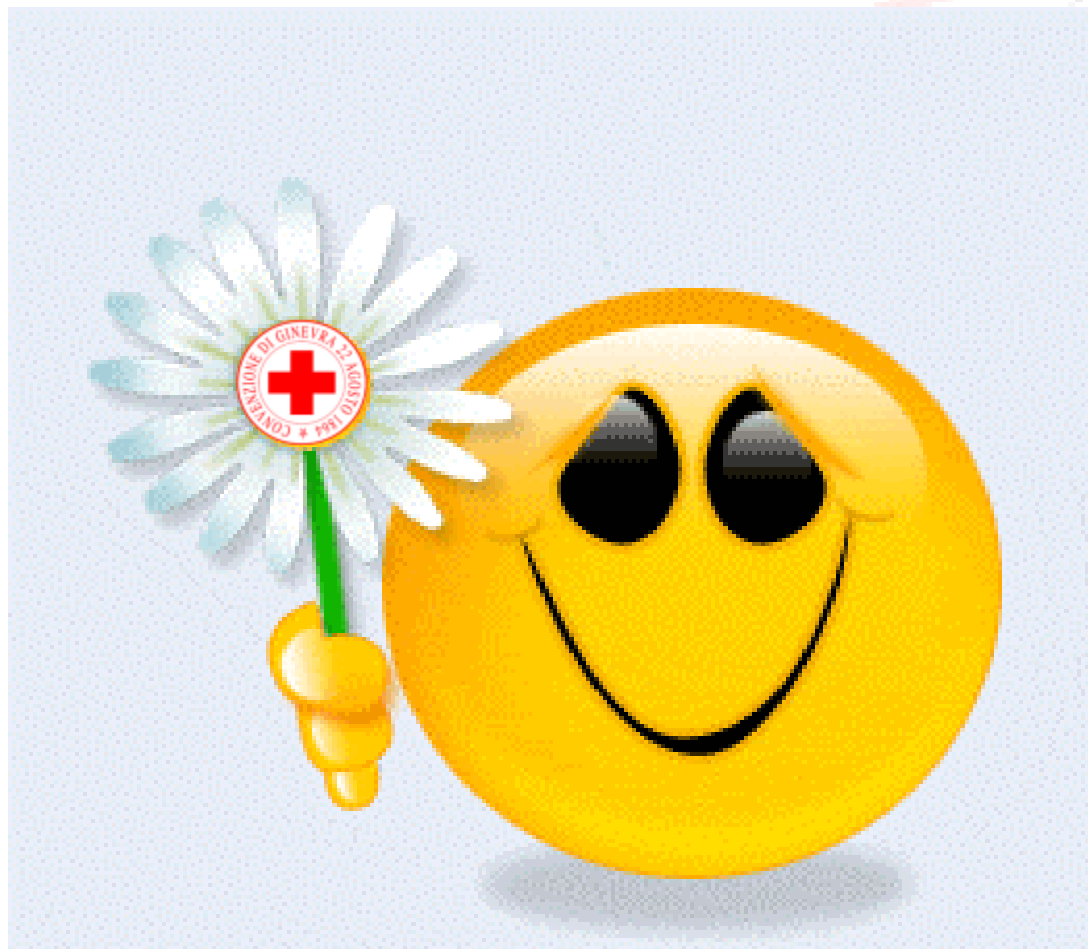
1. essere posto in stabile sicuro e facilmente raggiungibile
2. essere in grado di accogliere il personale e le attività delle funzioni di supporto
3. disporre di parcheggio
4. avere una sala T.L.C.
5. disporre di telefoni e linee sufficienti necessari (da predisporre con gestori nel periodo ordinario ed attivare in emergenza)

E' dotato di un generatore autonomo di elettricità



Domande?





Grazie per l'attenzione